

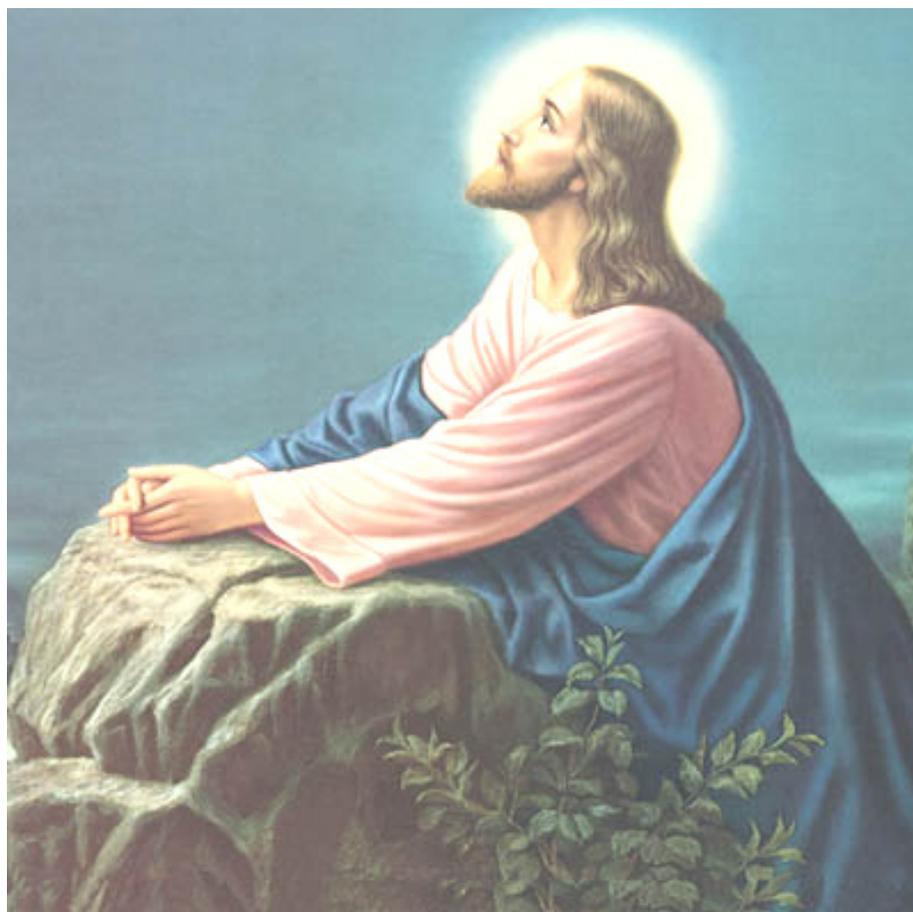
Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
22 - 28 ottobre 2023
Sussidio per la preghiera personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Matteo 22, 15 - 21****Luca 24, 13 - 35****1) Orazione iniziale**

O Padre, sul palmo della tua mano sta scritto il nome di ogni tuo figlio: fa' che nel misterioso intrecciarsi delle libere volontà degli uomini nessuna autorità abusi della propria forza e ogni potere si ponga sempre a servizio del bene di tutti.

2) Lettura : Isaia 45, 1 .4 - 6

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: «Io l'ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte nessun portone rimarrà chiuso. Per amore di Giacobbe, mio servo, e d'Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca.

Io sono il Signore e non c'è alcun altro, fuori di me non c'è dio; ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci, perché sappiano dall'oriente e dall'occidente che non c'è nulla fuori di me.

Io sono il Signore, non ce n'è altri».

3) Commento ¹ su Isaia 45, 1 .4 - 6

● **Quando Isaia scrive il brano che abbiamo letto, Israele, il popolo eletto, vive ancora in esilio a Babilonia.**

Isaia intuisce la decadenza di Babilonia: la forza emergente nel 540 a.C. è la Persia e Ciro il suo re. Il regno smisurato che era stato l'incubo di Israele crolla irrimediabilmente. **Ciro inizia una politica di stampo più liberale promuovendo l'autonomia e l'emancipazione delle varie comunità. Anche gli ebrei possono rientrare nella loro terra per costruirvi il loro focolare nazionale.**

Ciro fu considerato lo strumento umano dei disegni del Dio unico nella storia universale. In lui si manifestano la potenza e la superiorità di **Dio che usa Ciro come suo strumento di liberazione per il popolo purificato dall'esilio.** Anche agli occhi del profeta Ciro appare come un messia, cioè un uomo investito dall'alto per scrivere la grande pagina di Dio nel suo secolo. Egli compie la missione tradizionale devoluta al re d'Israele, cioè garantire il destino e la salvezza del popolo. Ciro è infatti ritenuto umanitario e rispettoso dei popoli: agli occhi del profeta è perciò l'uomo provvidenziale, il messia.

Apostrofando quindi direttamente il conquistatore, **Dio proclama di essere egli stesso l'unico artefice del successo e di servirsi di Ciro perché il Signore sia meglio conosciuto dai popoli.** Lui è infatti l'unico Dio e può scegliere ovunque i suoi strumenti, anche tra persone non appartenenti al popolo di Dio. Ciro infatti non conosce Dio.

Tutti perciò possono servire ai piani di Dio e nessuno all'infuori di Dio ha il monopolio della salvezza. Dio non forza la libera determinazione di Ciro e tuttavia guida i suoi passi senza che egli se ne renda conto. Ciro fu anche chiamato "unto" dote esclusiva dei re davidici. "*Io sono il Signore*", questa è una riaffermazione del carattere secondario e dipendente che l'uomo occupa nel piano di Dio.

● La prima lettura tratta dal libro del profeta Isaia ci ricorda come, **attraverso Ciro re di Persia, gli ebrei esiliati in Babilonia furono ricondotti in patria.**

Il Signore ha scelto il suo eletto, Ciro, che non conosce il Signore, ma questi lo ha reso potente e di fronte a lui nessun portone resterà chiuso. Dio, però resta l'unico Signore della storia, esiste solo lui al di sopra di tutti i grandi della terra.

Spesso gli uomini sono attratti da personaggi emergenti nelle più svariate materie, dalla scienza, alle scoperte mediche, dalla scoperta di quanto esiste nel cielo al di fuori della terra, alla storia.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

Tutti noi, nel quotidiano, ammiriamo personaggi che compiono imprese memorabili e coraggiose, ma ci dimentichiamo del Signore che ha creato l'universo per noi, ce l'ha donato per la nostra felicità e ha concesso a grandi uomini di condurre positivamente il corso della storia.

E' quindi lui che dobbiamo ringraziare per tutto quello che possediamo, per i carismi di ognuno, per le capacità personali che lui ci ha dato e quindi l'uomo deve ricordare sempre che Dio è l'unico Signore del mondo.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Matteo 22, 15 - 21**

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare».

Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

5) **Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 22, 15 - 21**

● **L'ipocrisia dei farisei e dei sadducei proclama la veridicità di Gesù**, che essi cercano di cogliere nella rete di un dilemma sapientemente calcolato: o egli afferma che il tributo ad uno Stato straniero e idolatra è lecito, e perde la stima di coloro che non accettano il dominio romano; oppure dichiara che questo tributo è illecito, e apre la porta al suo processo con l'accusa di istigare la sedizione. *«Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare»*. **Gesù non è il capo di un movimento di rivolta**: il suo discepolo deve compiere i suoi obblighi civili. È in questo modo che l'ha capito la prima Chiesa (Rm 13,1-7; 1Pt 2,13-17). Ma ciò che è importante e decisivo, e che non sembra preoccupare i farisei, è il seguito: *«E a Dio quello che è di Dio»*. Soltanto a Dio si devono l'adorazione e il culto, e né lo Stato né alcun'altra realtà di questo mondo possono pretendere ciò che è dovuto esclusivamente a Dio. Il martirio è l'espressione suprema della resistenza cristiana di fronte al tentativo assolutistico del potere temporale di usurpare il posto di Dio (Ap 20,4).

A Dio ciò che è di Dio! Ma tutto appartiene a Dio, che è il creatore. Ed è per questo che non si può astrarre Dio durante la costruzione della città terrena, *«quasi che Dio non meriti alcun interesse nell'ambito del disegno operativo ed associativo dell'uomo»* (Reconciliatio et paenitentia , 14). L'uomo può realizzare la pretesa blasfema di costruire un mondo senza Dio, ma *«questo mondo finirà per ritorcersi contro l'uomo»* (ivi , 18).

● **Nessuno può avere potere sull'uomo. È solo di Dio.**

Vengono da Gesù e gli pongono una domanda cattiva, di quelle che scatenano odi, che creano nemici: **è lecito o no pagare le tasse a Roma? Sono partigiani di Erode**, il mezzo sangue idumeo re fantoccio di Roma; insieme ci sono i farisei, i puri che sognano una teocrazia sotto la legge di Mosè. Non si sopportano tra loro, ma oggi si alleano contro un nemico comune: il giovane rabbi di cui temono le idee e di cui vogliono stroncare la carriera di predicatore. La trappola è ben congegnata: scegli: o con noi o contro di noi! Pagare o no le tasse all'impero? **Gesù risponde con un doppio cambio di prospettiva. Il primo: sostituisce il verbo pagare con il verbo restituire:** restituite, rendete a Cesare ciò che è di Cesare. Restituite, un imperativo forte, che coinvolge ben più di qualche moneta, che deve dare forma all'intera vita: ridate indietro, a Cesare e a Dio, alla società e alla famiglia, agli altri e alla casa comune, qualcosa in cambio di ciò che avete ricevuto.

Noi tutti siamo impigliati in un tessuto di doni. Viviamo del dono di una ospitalità cosmica. Il debito di esistere, il debito grande di vivere si paga solo restituendo molto alla vita. Rendete a Cesare. Ma chi è Cesare? Lo Stato, il potere politico, con il suo pantheon di facce molto note e poco amate? No, Cesare indica molto più di questo. Oso pensare che il vero nome di Cesare oggi, che la mia controparte sia non solo la società, ma il bene comune: terra e poveri, aria e acqua, clima e

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

creature, l'unica arca di Noè su cui tutti siamo imbarcati, e non ce n'è un'altra di riserva. Il più serio problema del pianeta. Hai ricevuto molto, ora non depredate, non avvelenare, non mutilare madre terra, ma prenditene cura a tua volta.

Il secondo cambio di paradigma: Cesare non è Dio. Gesù toglie a Cesare la pretesa divina. *Restituite a Dio quello che è di Dio: di Dio è l'uomo, fatto di poco inferiore agli angeli* (Salmo 8) e al tempo stesso poco più che un alito di vento (Salmo 44), uno stoppino fumante, ma che tu non spegnerai. *Sulla mia mano porto inciso: io appartengo al mio Signore* (Isaia 44,5). *Sono parole che giungono come un decreto di libertà: tu non appartieni a nessun potere, resta libero da tutti, ribelle ad ogni tentazione di lasciarti asservire, sei il custode della libertà* (Eb 3,6). Su ogni potere umano si stende il comando: non mettere le mani sull'uomo. L'uomo è il limite invalicabile: non ti appartiene, non violarlo, non umiliarlo, non abusarlo, ha il Creatore nel sangue e nel respiro. Cosa restituirò a Dio? *Il respirare con lui, la triplice cura: di me, del mondo e degli altri, e lo stupore che tutto è «un dono di luce, avvolto in bende di luce»* (Rab'ia).

• **A Cesare ciò che è di Cesare. E noi siamo del Signore.**

La trappola è ben congegnata: È lecito o no pagare il tributo a Roma? Stai con gli invasori o con la tua gente? Con qualsiasi risposta Gesù avrebbe rischiato la vita, o per la spada dei Romani, come istigatore alla rivolta, o per il pugnale degli Zeloti, come sostenitore degli occupanti.

Erodiani e farisei, due facce note del pantheon del potere, pur essendo nemici giurati tra loro, in questo caso si accordano contro il giovane rabbi di cui temono le parole e vogliono stroncare la carriera.

Ma Gesù non cade nella trappola, anzi: ipocriti, li chiama, cioè commedianti, la vostra esistenza è una recita. Mostratemi la moneta del tributo. Siamo a Gerusalemme, nell'area sacra del tempio, dove era proibito introdurre qualsiasi figura umana, anche se coniata sulle monete. Per questo c'erano i cambiavalute all'ingresso. I farisei, i puri, con la loro religiosità ostentata, portano dentro il luogo più sacro della nazione, la moneta pagana proibita con l'effigie dell'imperatore Tiberio. I commedianti sono smascherati: sono loro, gli osservanti, a violare la norma, mostrando di seguire la legge del denaro e non quella di Mosè.

Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare. **È lecito pagare? avevano chiesto. Gesù risponde impiegando un altro verbo, restituire, come per uno scambio: prima avete avuto, ora restituite.** Lungo è l'elenco: ho ricevuto istruzione, sanità, giustizia, coesione sociale, servizi per i più fragili, cultura, assistenza... ora restituisco qualcosa.

Rendete a Cesare, vale a dire pagate tutti le imposte per servizi che raggiungono tutti. Come non applicare questa chiarezza immediata di Gesù ai nostri giorni di faticose riflessioni su manovre finanziarie, tasse, fisco; ai farisei di oggi, per i quali evadere le imposte, cioè non restituire, trattenere, è normale?

E aggiunge: Restituite a Dio quello che è di Dio. Di Dio è la terra e quanto contiene; l'uomo è cosa di Dio. Di Dio è la mia vita, che *«lui ha fatto risplendere per mezzo del Vangelo»* (2Tm 1,10). Neppure essa mi appartiene.

Ogni uomo e ogni donna vengono al mondo come vite che risplendono, come talenti d'oro su cui è coniata l'immagine di Dio e l'iscrizione: tu appartieni alle sue cure, sei iscritto al suo Amore. Restituisci a Dio ciò che è di Dio, cioè te stesso.

A Cesare le cose, a Dio le persone. A Cesare oro e argento, a Dio l'uomo.

A me e ad ogni persona, Gesù ripete: tu non appartieni a nessun potere, resta libero da tutti, ribelle ad ogni tentazione di lasciarti asservire.

Ad ogni potere umano il Vangelo dice: non appropriarti dell'uomo. Non violarlo, non umiliarlo: è cosa di Dio, ogni creatura è prodigio grande che ha il Creatore nel sangue e nel respiro.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per la Chiesa cattolica: senta sempre viva l'urgenza della missione alle genti e investa le migliori energie nell'azione evangelizzatrice. Preghiamo ?
- Per i missionari che recano il dono del Vangelo in terre e culture lontane: siano sostenuti con ogni mezzo dalle comunità di partenza e valorizzati al loro rientro. Preghiamo ?
- Per i giovani: l'esempio dei missionari martiri li entusiasmi e li convinca a consacrarsi totalmente alla grande causa della evangelizzazione, sui sentieri della fedeltà a Cristo. Preghiamo ?
- Per i governanti: nel rispetto delle legittime aspirazioni dei popoli, si impegnino a superare le cause dei conflitti etnici e sociali, e a garantire la libertà religiosa. Preghiamo ?
- Per le nostre parrocchie: infondendo nelle attività pastorali un ampio respiro missionario, raggiungano con l'annuncio di Cristo, via, verità e vita, le persone in ricerca, a volte inconsapevole. Preghiamo ?
- Sappiamo guardare con occhio puro e ricerca di discernimento la realtà intorno a noi?
- Con quanta costanza cerchiamo lo spirito profondo della nostra fede e non ci accontentiamo delle pratiche esteriori?
- Come riusciamo a mantenere una libertà di giudizio guidata solo dalla coscienza e dalla ricerca attualizzata dello spirito di Dio?
- Se esaminiamo con sincerità i momenti importanti della nostra vita, possiamo dire di aver confidato solo nel Signore?
- Siamo consapevoli che la nostra mente, il nostro cuore, la nostra coscienza appartengono a Dio e non dobbiamo farci attrarre da falsi dei?
- La parola di Gesù spesso ci affascina, ma non sempre riusciamo a comprenderne il vero significato. Preghiamo allora lo Spirito Santo chiedendogli di illuminarci?
- Per noi, pagare le tasse cioè il tributo, significa restituire allo Stato nel quale viviamo quanto dovuto per i servizi che ci dà oppure è solo un obbligo?

8) Preghiera : Salmo 95

Grande è il Signore e degno di ogni lode.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.
Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli.*

*Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri.*

*Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

9) Orazione Finale

Signore Dio nostro, che gioisci delle tue creature e le sostieni con la forza del tuo Spirito, fa' nascere per i poveri il pane dalla terra e la giustizia dalla generosità dei retti di cuore, perché gli umili riprendano coraggio e si manifesti la tua salvezza tra le genti.

Lunedì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Romani 4, 20 - 25****Luca 12, 13 - 21****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero.

2) Lettura : Romani 4, 20 - 25

Fratelli, di fronte alla promessa di Dio, Abramo non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.

E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato, ma anche per noi, ai quali deve essere accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, il quale è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione.

3) Commento ³ su Romani 4, 20 - 25

• **Nella lettera ai Romani Paolo ritorna alla figura di Abramo** che "non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio". Quale contrasto con l'uomo ricco di cui parla oggi il Vangelo! Questi cerca il fondamento della vita nei beni terreni: "Dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni: riposati, mangia, bevi e datti alla gioia". Abramo fonda la sua vita in una realtà che sembra inconsistente: una parola, e neppure detta da un uomo, che si vede, si può conoscere e valutare per decidere poi di fidarsi di lui, ma una parola sentita da Dio. Eppure proprio nel rapporto con Dio ha raggiunto la massima sicurezza. **Anche Abramo era ricco, aveva la sicurezza materiale e poteva pensare di trascorrere tranquillo il resto della sua vita nel suo paese di Carran. Ma egli sapeva che la vera sicurezza si trova nel fare quello che Dio vuole.**

Chi dei due ha avuto ragione? La parabola narrata da Gesù lo dice chiaramente.

• **"Egli credette, saldo nella speranza, e così divenne padre di molti popoli."** (Rm, 4, 20) - **Come vivere questa parola?**

La Chiesa oggi ci propone di rileggere l'esperienza di Giuseppe, lo sposo di Maria, dentro l'esperienza di Abramo. Entrambi sono uomini giusti, perché hanno saputo amare Dio dentro la Legge e oltre essa stessa. Quando la legge non riusciva più a giustificare quello che stava accadendo (il figlio donato e poi chiesto in sacrificio; la sposa promessa già incinta) il loro cuore, il centro della loro persona ha cercato una nuova sintonia con la volontà di Dio. La loro fede si è dimostrata disponibile ad un salto di qualità, si è permessa di frequentare terreni inesplorati, insicuri. Perché **cercare è alla base della fede autentica.** Credere senza pensare, senza discernimento continuo non è previsto nell'esperienza del Dio di Abramo e in quella del Dio di Gesù Cristo. Entrambi, **Abramo e Giuseppe hanno sacrificato il buon senso del loro essere giusti e si sono avventurati nella novità proposta da Dio.** Questo ha fatto sì che la loro esistenza ha permesso a Dio di agire nella storia in modo impensabile e li ha resi estremamente fecondi. Le loro scelte hanno generato vita abbondante per molti popoli. Li riconosciamo nostri padri nella fede, testimoni dell'autentica giustizia.

Oggi, Signore ti chiediamo la fede intelligente, coraggiosa e tenace di Abramo e di Giuseppe. Il nostro tempo ha bisogno di protagonisti originali dell'evangelizzazione, uomini e donne di dialogo che sappiano trasmettere speranza alle generazioni più giovani, senza che le questioni di bioetica, di morale sessuale, di politica e di economia siano terra straniera da temere ed evitare.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

La voce di un padre nella fede oggi Benedetto XVI (udienza del 22/11/2012) : *La conoscenza di Dio è perciò esperienza di fede e implica, nel contempo, un cammino intellettuale e morale: toccati nel profondo dalla presenza dello Spirito di Gesù in noi, superiamo gli orizzonti dei nostri egoismi e ci apriamo ai veri valori dell'esistenza.*

4) **Lettura : dal Vangelo secondo Luca 12, 13 - 21**

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».

E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

5) **Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 12, 13 - 21**

● E Gesù dice chiaramente: "Così è di chi accumula tesori per sé e non arricchisce davanti a Dio". Vano è appoggiarsi ai beni terreni: il vero tesoro è il rapporto con Dio, nell'ascolto fiducioso e obbediente della sua parola.

Cerchiamo dunque in Dio il solido fondamento della nostra esistenza, che non viene mai meno e che ci permette di pensare alla morte con tanta pace, nella certezza che attraverso di essa giungeremo al possesso dell'unico, sommo bene.

● ***"In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».*** ***E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».***" (Lc 12,13-21) - ***Come vivere questa Parola?***

Appellandosi a una legge in sé corretta, ma semplicemente "laica" e dunque tendenzialmente atea, l'uomo rimuovendo la legge di Dio rivendica quanto gli spetta, come nella famosa parabola del cap. 15 la parte di eredità è richiesta dal figlio minore, il quale abdica ai diritti di figlio di un Padre misericordioso (Lc 15,12). Scalpita per la sua parte di eredità, per ciò che si è guadagnato col sudore della fronte, per godere i frutti di un lavoro per il quale ha speso tempo ed energie. Per questa strada lecita e apparentemente innocua, facilmente l'ordine dei valori si può trovare sovvertito: ***il compenso non è più ciò che serve a una sopravvivenza dignitosa***, ma si radica distorto nel cuore, corrompe le intenzioni sincere, inganna con false prospettive di felicità, crea continuamente nuovi bisogni, innesca processi di morte. Quella che nell'uomo è naturale e laboriosa "occupazione" può diventare facilmente asfissiante "preoccupazione", nel momento in cui rassicurato dal buon esito dei suoi sforzi l'uomo non si accontenta più del salario quotidiano ma ambisce ormai a "farsi un nome" e a costruire "una torre, la cui cima tocchi il cielo", come avvenne ai tempi di Babele (Gen 11,4). ***Se scopriremo ogni giorno di più il valore della vita e quale grande tesoro abbiamo già tra le mani, non commetteremo l'errore di sciupare la cosa più preziosa, cioè l'amicizia con Lui, lo ringrazieremo ed esulteremo di gioia, perché Egli è in grado di far abbondare in noi ogni grazia*** (2Cor 9,10).

Donaci la semplicità di cuore, Gesù, per poterci accontentare di quanto ci doni giorno dopo giorno, e la capacità di stupirci, perché anche se la pesantezza della vita rischia di farci perdere lo slancio della riconoscenza, non ci mancherà mai una tua carezza, una consolazione che viene da Te.

Ecco la voce del concilio Vat.II (Gaudium et spes 10) : ***"In verità gli squilibri di cui soffre il mondo contemporaneo si collegano con quel più profondo squilibrio che è radicato nel cuore dell'uomo. È proprio all'interno dell'uomo che molti elementi si contrastano a vicenda"***

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

● «**Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?**» (Lc 12,20) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù ci invita ad essere vigilanti e non preoccuparsi eccessivamente del nostro denaro: **con la morte non si porta nulla con se stessi, se non le buone opere** (e purtroppo anche le cattive, da espiare poi nell'aldilà). Egli rifiuta di farsi mediatore tra un uomo e il suo fratello per una questione di eredità: sciaguratamente la voglia di avere più denaro e più beni spesso inquina anche le relazioni parentali più strette: in tal modo si vive nell'egoismo, nell'isolamento e si nega la condivisione con gli altri.

La morte, che sopraggiunge senza che noi ci accorgiamo (o quasi), rivela il valore delle nostre ricchezze (materiali e spirituali): o servono per acquistare meriti aiutando gli altri, dimostrando di praticare la vera carità, o ci portano alla perdizione, se ci asteniamo dal soccorrere gli altri e se non condividiamo quanto possediamo.

Sapendo essere destinati a divenire "cittadini del cielo", non poniamo la nostra fiducia nei beni terreni, ma in quelli del cielo, sull'esempio di sant'Ignazio di Antiochia - che oggi ricordiamo - il quale affermava (scrivendo la sua lettera ai Romani): *"C'è in me un'acqua viva che mi sussurra: Vieni al Padre!" La sua speranza era saldamente ancorata a Cristo, perché - aggiungeva sempre s. Ignazio - "E' meglio essere che sembrare cristiani"*.

Signore, fa' che nella mia vita prevalga il tuo amore per te e per il prossimo, che io non ponga le mie speranze nei beni terreni, ma nell'adempimento fedele della tua parola e del tuo vangelo
Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia del 20 maggio 2014) : *E Gesù ci dice di non avere fiducia nella pace delle ricchezze, perché con grande realismo ci dice: "Guardate che ci sono i ladri... I ladri possono rubare le tue ricchezze!". Non è una pace definitiva quella che ti dà i soldi. Anche pensate che il metallo pure si arrugginisce, no?*

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa: perché radichi tutti i suoi interessi su Dio e abbandoni ogni forma di possesso terreno. Preghiamo ?
- Per i governanti della terra: perché superino gli egoistici nazionalismi a favore di uno sviluppo economico e sociale di tutta l'umanità. Preghiamo ?
- Per chi vive nel dubbio: perché Cristo illumini il loro intimo col dono della fede e li renda forti contro le avversità della vita. Preghiamo ?
- Per la nostra comunità: perché riscopra l'importanza del condividere con chi non ha e non si adagi nell'avidità del possedere. Preghiamo ?
- Per coloro che stanno per morire: perché possano presentarsi a Cristo ricchi di fede e di opere buone. Preghiamo ?
- Preghiamo perché ci accompagni sempre il pensiero della morte ?
- Preghiamo per la giustizia nella divisione dei beni testamentari ?

7) Preghiera finale : Luca 1

Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato il suo popolo.

*Ha suscitato per noi un Salvatore potente
nella casa di Davide, suo servo,
come aveva detto
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo.*

*Salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano.
Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza.*

*Del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.*

Martedì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio: Lettera ai Romani 5, 12. 15. 17 - 19. 20 - 21

Luca 12, 35 - 38

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero.

2) Lettura : Lettera ai Romani 5, 12. 15. 17 - 19. 20 - 21

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. Ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore.

3) Commento⁵ su Lettera ai Romani 5, 12. 15. 17 - 19. 20 - 21

● **La prima lettura di oggi afferma il principio della solidarietà di tutti gli uomini, duplice solidarietà: nel male e nel bene:** "Come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato... La grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini".

E un principio che abbiamo difficoltà ad ammettere, soprattutto nell'aspetto negativo: "Per colpa di uno solo si è riversata su tutti la condanna...". Sembra duro e ingiusto e siamo continuamente tentati di sottrarci a questa solidarietà. Non vogliamo essere confusi con i peccatori: possiamo pregare per loro e lo facciamo, ma come separandoci dalla loro condizione. Eppure, se non accettiamo questa solidarietà nel peccato e nella condanna, non riceveremo "l'abbondanza della grazia". Cristo l'ha accettata e si è presentato al Padre carico dei peccati di tutta l'umanità, lui, "santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori" (Eb 7,26). È un mistero profondo, rivelazione di un amore che la mente umana non può neppure concepire.

La devozione al cuore di Gesù, introducendoci nel mistero della sua offerta solidale con i peccati del mondo affinché dove è abbondato il peccato, sovrabbondasse la grazia "con la giustizia per la vita eterna", **ci incoraggia a vivere con lui questa solidarietà e ad offrire con amore le piccole o grandi sofferenze della nostra vita** affinché si riversi su tutti gli uomini "la giustificazione che dà vita".

● **Leggendo i primi versetti di questo brano della Lettera ai Romani potremmo sentirci quasi deresponsabilizzati.** Il peccato e la morte sono entrati nel mondo per causa di un solo uomo. In un tempo, come il nostro, dove siamo sempre alla ricerca di colpevoli, spesso anche per togliere i riflettori dalle nostre eventuali responsabilità, non sarebbe affatto male leggerla così. Un po' è la tentazione di tutti: trovarci sempre una giustificazione. Anche quando le combiniamo grosse non è mai proprio colpa nostra, il "sì, ma" ci salva sempre: in famiglia, sul posto di lavoro, nelle nostre comunità, nei nostri ruoli sociali. Ma basta scendere una riga e l'iniziale senso di sollievo si

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Simona Mulazzani in www.preg.audio.org

frantumata. **La morte si è propagata poiché tutti hanno peccato.** Non è un tutti tranne quelli bravi che si sono sempre comportati secondo le regole, no, è un tutti, senza esclusione. Quindi se non primi nel peccato, sicuramente siamo corresponsabili nell'averlo portato a diffondersi. Eh già, corresponsabili. In una realtà sempre più connessa, come quella che viviamo, non possiamo dirci estranei a nulla, anche al male che avviene a migliaia di chilometri da noi. Non possiamo sfuggire, non possiamo neppure avere come scusa: "non lo sapevo". Oggi si può sapere tutto. E rimanere inermi di fronte al male, quello lontano come quello vicino, è un modo per essere corresponsabili dell'avanzare della morte e del peccato. Quindi altro che: "è solo colpa di Adamo". Ma poi il testo ci sorprende. **Se la morte è caduta asfittica, il dono della grazia è fecondo.** Se il peccato abbonda, la grazia sovrabbonda. **Con Gesù abbiamo la possibilità di rialzarci:** il male e il peccato non sono l'ultima parola. **E siccome le cadute sono continue, la mano per aiutarci a risollevarci ce la tende in continuazione.** Gesù, che ha compiuto l'estremo sacrificio di amore per noi, non teme il nostro peccato, le nostre bassezze, i lati oscuri, quelli che facciamo fatica ad ammettere anche a noi stessi. Lui, che ha fatto "tana libera tutti", ci inonda di bene e lo fa in un rapporto personale con ciascuno. Ci perdona e ci risolve ancora prima che lo facciamo noi stessi. E lo fa lasciandoci liberi. Se la nostra risposta alla sua proposta è un "sì", sarà poi necessario agire perché possa regnare la grazia mediante la giustizia: a partire dai piccoli gesti. Non c'è via di scampo: è sempre una questione di **corresponsabilità**.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 12, 35 - 38

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussava, gli aprano subito.

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli.

E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 12, 35 - 38

• **"Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese."** (Lc 12, 35) - **Come vivere questa Parola?**

La vigilanza è l'atteggiamento al centro di questa altra parabola del discorso di Gesù. Egli ha appena terminato la sua articolata osservazione sulla cupidigia e sull'incapacità di fidarsi e affidarsi alla provvidenza di Dio e passa a parlare della necessità di stare in guardia, di essere attenti a quello che accade e vivere sempre come se si fosse in procinto di partire. **Gesù infatti dà un'interpretazione della vigilanza che la traduce non come forma di controllo per la sicurezza e difesa di quello che abbiamo e siamo.** La vigilanza per Lui ha le vesti ai fianchi e le lampade accese: segni di preparazione ad un viaggio che potrebbe iniziare anche di notte, all'improvviso. **La vigilanza di Gesù porta i segni di un'attenzione non tanto a quello che c'è già (da proteggere, tutelare, difendere), ma piuttosto a quello che non c'è ancora, che aspettiamo che arrivi, che vogliamo accogliere, perché è la nostra salvezza.** È un atteggiamento escatologico, è espressione della speranza, si riveste di comportamenti incomprensibili, illogici e persino rischiosi per chi non ne capisce il senso.

È un invito ad andare contro alla tendenza a mettere radici e cuore là dove le condizioni di sicurezza e di benessere ci fanno sentire più tranquilli. È la traduzione per noi di quanto, qualche capitolo prima, l'evangelista Luca aveva detto di Gesù stesso: *"Il Figlio dell'uomo non ha dove mettere il capo"*. La vigilanza si manifesta in precarietà e mancanza nella vita di chi vuole seguire Gesù.

Signore, se vogliamo seguirti, anche noi siamo chiamati ad essere vigilanti, cioè attenti ai segni della tua presenza, ma per accorgerci di te, dobbiamo mollare ogni sicurezza e vivere mancanza e precarietà come le dimensioni nelle quali ritrovare il senso della nostra esistenza.

Ecco la voce della liturgia (Lc 21, 36) : *"Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di comparire davanti al Figlio dell'uomo."*

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

- **"Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli."** (Lc 12,37) - **Come vivere questa Parola?**

Per spiegare ciò che significa essere cinti, Gesù racconta una piccola parabola. *"Siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussava."* **Il compito di aspettare l'arrivo del padrone esige una vigilanza costante e permanente, soprattutto di notte, poiché non si sa a che ora il padrone ritorna. Il servo deve essere attento, vigilante.**

Di fronte a un compito non sempre facile, al centro della parabola c'è una promessa di inattesa felicità in cui i ruoli si invertono. **Il padrone diventa servo e comincia a servire il servo che diventa padrone. Evoca Gesù nell'ultima cena**, che pur essendo signore e maestro, si fece servo di tutti (Gv 13,4-17). La promessa di felicità viene ripetuta con parole che fanno di eccesso, che riflettono un'umanità sorprendente, la cura di un Dio misericordioso e umile. Il premio per chi sa attendere vigilante è lo stesso Signore e Maestro.

Ecco la voce di un canto :

*Nella notte o Dio noi veglieremo
Con le lampade, vestiti a festa
Presto arriverai e sarà giorno.*

- **«Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussava, gli aprano subito.** (Lc 12,35-38) - **Come vivere questa Parola?**

Il mio cuore non può fare a meno di attendere qualcuno: non avrei la forza di affrontare emotivamente una sola oscura notte, se non avessi l'intima certezza che la persona che amo è alle porte, che l'indomani i miei desideri verranno appagati, che alle tenebre farà seguito la luce, all'inverno la speranza della primavera. **Quante notti costellano la nostra esistenza, quante prove, quante delusioni che sembrano velare davanti a noi l'orizzonte del bene**, quasi fino a farlo scomparire...! Il credente sa di muoversi nelle tenebre, non si illude, non si lascia abbagliare dai festoni colorati e luccicanti della mondanità, e viaggia verso la vera luce. Perciò è beato, perché vede oltre, tiene desti i propri sensi spirituali e non si accontenta del *"tutto e subito"*.

Mi impegno a riconoscere i barlumi di luce anche nelle giornate più buie e nebulose, quelli che il Signore non mi farà mancare, per alimentare la gioia e la speranza e trasfigurare in bene persino le mie piccole pene.

Ecco la voce di un Padre San Leone Magno (Discorsi) : *"Credere senza esitare a ciò che sfugge alla vista materiale e fissare il desiderio là dove non si può arrivare con lo sguardo, è forza di cuori veramente grandi e luce di anime salde"*

6) Per un confronto personale

- Perché ogni cristiano, nel servizio fedele al Signore, alla Chiesa e a tutti gli uomini, prepari il mondo all'incontro con Dio Padre. Preghiamo ?
- Perché la grazia di Dio penetri nel cuore di tutti gli uomini e rischiari le tenebre dell'egoismo. Preghiamo ?
- Perché ogni salvato entri in familiarità con Dio, fonte di giustizia, di accoglienza e di servizio. Preghiamo ?
- Perché il sangue di Cristo, che ci ha giustificati con abbondanza di grazia, continui a riversarsi su di noi per una riconciliazione continua con i fratelli. Preghiamo ?
- Perché il servizio svolto dai sacerdoti sia sempre sollecito, e rifletta la disponibilità che il Cristo ha verso tutti gli uomini. Preghiamo ?
- Preghiamo per i contemplativi ?
- Preghiamo perché viviamo su questa terra come ospiti e pellegrini ?

7) Preghiera finale : Salmo 39

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

*Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo.*

*Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.*

*Esultino e gioiscano in te
quelli che ti cercano;
dicano sempre: «Il Signore è grande!»
quelli che amano la tua salvezza.*

Mercoledì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Romani 6, 12 - 18

Luca 12, 39 - 48

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero.

2) Lettura : Romani 6, 12 - 18

Fratelli, il peccato non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.

Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia?

Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia.

3) Commento⁷ su Romani 6, 12 - 18

● **Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia.** (Rm 6,17-18) - **Come vivere questa Parola?**

Essere libero è la grande aspirazione dell'uomo e anche il compito che Dio gli ha affidato. La grazia ci viene data proprio perché liberiamo la nostra libertà.

Cioè? **La libertà si libera nella relazione.** È questo il suo alveo naturale. Fuori da qui la libertà diventa liberalità e libertinaggio.

È un po' quanto registriamo nella nostra società, dove in nome di una sfrenatezza che certa gente chiama libertà si tende a vivere in modo tanto autoreferenziale da sentirsi onnipotenti, slegati non solo da ogni regola ma da ogni altro che ci vive accanto.

Così, **nel tentativo di affermare la propria libertà sopra e contro tutto e tutti, talvolta si finisce nella più avvilente soggezione agli impulsi meno nobili dell'ego: schiavi di se stessi e delle cose. Paolo ce ne mette in guardia e ci invita ad offrire noi stessi a Dio:** l'Unico vero garante e promotore della nostra libertà. Sì, nel momento in cui, conquistati dal suo amore, troviamo il coraggio di consegnarci a Lui senza riserve, facciamo l'esperienza più esaltante di libertà. Scopriamo di essere portati all'Amore e dall'Amore e da questo Amore resi signori di noi stessi.

Oggi, nel mio rientro al cuore, pongo la mia vita nelle mani dell'Amore del Cristo Signore e da lì prendo alto il volo in libertà di amore anch'io.

Ecco le parole di un Papa santo Giovanni Paolo II : *La libertà, nella quale ogni giorno spendiamo le nostre energie vitali e definiamo il nostro volto, è realtà estremamente seria. Di essa non possiamo accettare concezioni ridotte, perché inganneremmo noi stessi e sciuperemmo il bene della vita. È essenziale, invece, che scopriamo il fondamento e le finalità della libertà, che sono già implicate nel mistero della nostra vita, e ad esse aderiamo con tutta la forza del nostro cuore.*

● **L'obbedienza. Fin da piccoli ne facciamo esperienza.** Obbedisci al babbo e alla mamma, obbedisci ai nonni, alla maestra, all'educatore, al parroco, all'allenatore. E poi crescendo:

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Simona Mulazzani in www.preg.audio.org

obbedisci ai professori, al datore di lavoro, alle regole del buon vivere. E così quella che è la via maestra per gustare la libertà, pian piano si trasforma in una gabbia, in cui invece di sentirci accolti, ci sentiamo costretti. **Le regole, che dovrebbero essere un modo per esprimere in pienezza la nostra umanità, diventano ciò che sembra impedirle.** Questo brano ci riporta all'essenza da cui dovremmo ripartire ogni mattina al risveglio. *“Noi non siamo sotto la legge, ma sotto la grazia”.* Non rispondiamo a divieti per comprimere e mortificare la nostra vita, per essere schiavi di qualcuno. **L'essere sottomessi alla grazia è come dire che siamo nell'abbraccio di Colui che ci salva, come un bimbo tra le braccia di un padre, paterno e materno al contempo. Un abbraccio protettivo e fecondo, non asfissiante e restrittivo.** L'obbedienza non è costrizione, eppure oggi sembra un ossimoro insostenibile mettere insieme libertà e regole. Gesù, liberandoci dal peccato con il suo sacrificio, ci fa gustare una nuova possibilità: concreta, palpabile, per diventare *“strumenti di giustizia”.* Le regole servono da orizzonte per non smarrire questa evidenza. E in questa nuova vita, in cui grazie al battesimo siamo *“ritornati dai morti”* come possiamo peccare? È assurdo scrive San Paolo. Eppure la società fluida in cui siamo immersi è idiosincrasica all'obbedire proprio perché porta con sé il pensiero che la regola sia contro di noi e la nostra realizzazione. **Cresciamo con una avversione alle regole, oppure, ma la premessa può essere la stessa, con una sudditanza alle stesse.** E così il peccato si insinua, con i suoi tentacoli. È comodo pensare che l'obbedienza sia ostile alla nostra realizzazione, è una tentazione di quelle potenti, in cui cadiamo in continuazione. Forse servirebbe un'azione precoce, fin da piccoli, su cosa significhi veramente obbedire.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 12, 39 - 48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda a venire”, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 12, 39 - 48

• **Noi siamo sempre avidi di gioia e di privilegi, ma il Signore ci mette in guardia affinché non sbagliamo strada. Certo, Gesù ci promette la gioia, e ci dà molta gioia anche in questa vita, dimostrandoci il suo amore; ma il suo è un amore vero e perciò esigente.** Nel Vangelo la domanda di Pietro rivela la tentazione, possiamo dire normale, di ogni cuore umano che si sente privilegiato dal Signore e che, proprio per questo, ritiene che a lui sia lecito lasciarsi andare un po'. Infatti, dopo aver ascoltato questa parabola sulla necessità di essere pronti, sempre vigilanti, Pietro domanda al Signore: *“Questa parabola la dici per noi o per tutti?”.* Noi siamo privilegiati, possiamo stare tranquilli è questo, in fondo il senso della sua domanda siamo i tuoi discepoli, ci hai detto che abbiamo autorità sugli altri, il nostro posto è migliore di quello di chiunque! E questo è vero, ma nel senso che **il posto di Pietro e degli Apostoli è un posto che esige di più, perché la loro è un'autorità di servizio e non un privilegio da cui far derivare vantaggi personali, a soddisfazione del proprio egoismo.**

Sempre l'egoismo tenta di infiltrarsi nei nostri pensieri e sempre è necessaria la lotta per respingerlo, sempre dobbiamo, come scrive san Paolo, liberarci dalla schiavitù del peccato per

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

metterci al servizio di Dio, diventare "servi della giustizia". E un servizio libero, ma esigente, dell'esigenza del vero amore.

L'evangelista descrive la festa dell'egoismo. Il padrone tarda a venire e il capo dei servi comincia "a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi": è il festino sognato dall'egoista.

La festa della carità è tutto il contrario e riempie il cuore di una pura gioia, perché ognuno non pensa a gioire ma a dare gioia agli altri, a darsi da fare in ogni modo per rendere più facile la gioia di tutti. Così chi è posto in autorità adempie la volontà del Signore.

"A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più". Sono parole che fanno capire il desiderio di Dio: egli ci dà molto per ricevere molto. Questo non vuol certamente dire che Dio cerca il proprio interesse, ma che vuole che portiamo frutto e che il nostro frutto rimanga.

Ringraziamo il Signore e siamo gli riconoscenti per i suoi doni e chiediamogli che approfondisca in noi il senso del servizio, nella reciproca carità.

● **"Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate."**(Lc 12, 40) - **Come vivere questa Parola?**

L'esortazione alla vigilanza prosegue, oggi, con la parabola del ladro. Mentre nel primo racconto sono i servi che vengono invitati a vegliare di notte in attesa del padrone, qui è il padrone di casa che deve vigilare. Cambia l'immagine ma non il contenuto: **l'attesa vigile è un atteggiamento tipico del cristiano che crede nella promessa della venuta del Signore.** L'immagine molto concreta di un ladro che viene di notte, quando non te l'aspetti, diventa molto comprensibile per i discepoli e anche per noi. Richiede di essere pronti ad accogliere la visita del Signore quando verrà. Richiede l'attenzione di una vita, la capacità di vivere pienamente il tempo, lo sguardo puro che vede oltre, il cuore docile e trasparente per poter cogliere la venuta silenziosa e sacra del Regno di Dio.

Eccola voce di un monaco : "*Solo chi attende il Signore è capace di apprezzare il momento presente e di conoscerne il significato e la ricchezza. Perché sa collocarlo nella prospettiva giusta, collegandolo alla venuta del Signore.*"

● **"Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.»** (Lc 12,39-48) - **Come vivere questa Parola?**

Al padrone spetta stare all'erta per prevenire il furto del ladro. A noi, in quanto servi, tocca essere svegli e pronti nell'attendere l'Amato che dopo le nozze torna nei suoi possedimenti, quando meno ce l'aspettiamo. Unico mandato, una grande responsabilità: vegliare sui nostri fratelli ed adoperarci per compiere la volontà di Dio, con la fattività delle nostre opere. Il male che alberga in me si ribella di fronte alla Parola di Dio, e non vuole assoggettarsi a Lui, il "custode" ed "amministratore" è declassato a "servo". Dio diventa un rivale, e ogni altro essere umano per me un nemico: "*Sono forse il custode di mio fratello?*" (Gen 4,9). Ci è data invece la dignità di amministratori, "economi" chiamati a far quadrare i conti fra il capitale ricevuto e la somma che mi è chiesto di sborsare, per entrare nella vita. Per molti il movimento esistenziale è corsa verso accumulo, guadagno, possesso illimitato, che sembrano garantire longevità e sicurezza per il futuro. Ma **solo chi si acquieta nella dimensione dell'attesa, mettendo a tacere la smania di avere, entra veramente nel ritmo della vita, assapora l'attimo fuggente dell'eternità: capisce che il Signore è alla porta!**

Mi impegno ad iniziare la mia giornata con un sano e concreto proposito e a scandirla con un serio esame di coscienza, consapevole che oggi il Signore mi dona una concreta possibilità di mettermi in gioco alla luce del suo Vangelo.

Ecco la voce di un Santo San Camillo De Lellis : "*Fratello, se tu farai alcuna cosa brutta con diletto, il diletto passa e la bruttezza resta; ma se tu farai alcuna cosa virtuosa con fatica, la fatica passa e la virtù rimane*"

- «**A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più.**» (Lc 12, 48) - **Come vivere questa Parola?**

Dopo un po' di discorsi di Gesù in parabole, a Pietro viene il dubbio se quei messaggi siano per lui o per altri... Forse Pietro inizia a non capire più Gesù e il timore di perdere la sintonia con lui, lo rende vulnerabile. Lui ha lasciato tutto per Gesù, non può essere pensato come una persona avida; **anche lui, come Gesù, non ha più una pietra dove posare il capo** e dunque non può essere pensato come una persona attaccata non solo alle cose ma anche alle altre sicurezze che si accumulano in vita. Gli sembra di ottemperare a tutte le condizioni poste da Gesù. Ma nelle parole del maestro gli sembra ci sia altro da comprendere e accogliere. E infatti stavolta non sono i farisei, né la folla ma Pietro stesso a dare a Gesù il là per procedere nel discorso. E i destinatari della parabola, chi deve avere orecchi per intendere, sono proprio Pietro e i suoi compagni.

La parabola che segue parla ancora di un certo modo di attendere, di vigilare; parla anche di beni di cui non sentirsi padroni... ma il protagonista del racconto in questo caso ha un volto e un ruolo preciso: è un amministratore. Non è un padrone che accumula e decide, ma nemmeno un semplice servo. È un uomo di fiducia, che condivide con il padrone la responsabilità di custodire la casa, ossia i beni e le persone che la costituiscono. **La sintonia tra padrone e amministratore è un bene ineliminabile**, dinamico, soggetto a continui approfondimenti. Implica una tensione positiva da parte dell'amministratore, un crescere continuo nella conoscenza del padrone e nella condivisione con Lui. Il messaggio è chiaro e decisamente duro. **Gesù sta chiedendo a Pietro e agli altri apostoli di essere come quell' amministratore.** Chiede loro un livello sempre più alto di condivisione, di responsabilità, di sostituzione. La richiesta è motivata e congrua: molto è dato, dunque molto sarà chiesto.

Signore, che ognuno di noi sappia riconoscere ciò che tu hai dato e che nessuno si tiri indietro circa quanto potrà fare nel tuo nome, con la tua grazia, con i doni da te ricevuti.

Ecco la voce di un profeta Lorenzo Dilani : "**Avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui l'obbedienza non è ormai più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene far scudo né davanti agli uomini né a Dio, che bisogna che si sentano ognuno l'unico responsabile di tutto.**"

Ecco la voce di Papa Benedetto XVI (Messaggio per la Quaresima del 2012) : "**La responsabilità verso il prossimo significa allora volere e fare il bene dell'altro, desiderando che anch'egli si apra alla logica del bene; interessarsi al fratello vuol dire aprire gli occhi sulle sue necessità**".

6) Per un confronto personale

- A Pietro è stata affidata la responsabilità del gregge di Dio. Preghiamo perché il Papa divenga sempre più segno di unità tra le chiese cristiane ?
- L'uomo si pone spesso al servizio di falsi idoli in un paganesimo moderno che lo degrada. Preghiamo per un ritorno dell'umanità al Dio vero che non schiavizza, ma libera ?
- Il cristiano sa che i suoi carismi sono per il servizio dei fratelli. Preghiamo perché il nostro agire per l'uomo sia disinteressato e ricco di amore ?
- Ai popoli occidentali sarà richiesto molto dal Padre. Preghiamo perché la solidarietà verso i poveri sia vera e concreta ?
- Ciascuno di noi è amministratore di doni ricevuti dal Signore. Preghiamo perché nessuno di questi rimanga infruttuoso e sterile ?
- Preghiamo perché il Signore ci liberi dalla tentazione del potere ?
- Preghiamo perché tutte le Chiese si lascino evangelizzare dalla parola di Dio ?

7) Preghiera finale : Salmo 123
Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

*Se il Signore non fosse stato per noi
– lo dica Israele –,
se il Signore non fosse stato per noi,
quando eravamo assaliti,
allora ci avrebbero inghiottiti vivi,
quando divampò contro di noi la loro collera.*

*Allora le acque ci avrebbero travolti,
un torrente ci avrebbe sommersi;
allora ci avrebbero sommersi
acque impetuose.
Sia benedetto il Signore,
che non ci ha consegnati in preda ai loro denti.*

*Siamo stati liberati come un passero
dal laccio dei cacciatori:
il laccio si è spezzato
e noi siamo scampati.
Il nostro aiuto è nel nome del Signore:
egli ha fatto cielo e terra.*

Giovedì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Romani 6, 19 - 23

Luca 12, 49 - 53

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero.

2) Lettura : Romani 6, 19 - 23

Fratelli, parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità, per l'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione.

Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte.

Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.

3) Commento⁹ su Romani 6, 19 - 23

• I nostri difetti sono bravissimi nel trovare occasioni di crescita: anche le parole della Scrittura sono state usate nel corso dei secoli in modo da favorirli o giustificarli. **San Paolo** nella lettera ai Romani cerca di togliere qualche illusione nociva. **Ha affermato che la salvezza ci è data per grazia e non per le nostre opere; ora però esorta i cristiani: come nella schiavitù della carne si producevano iniquità e impurità, così ora, liberati dal peccato e servi di Dio, bisogna produrre frutti di santità, per la vita eterna.** E l'assoluta novità delle opere della fede, che trovano la loro sorgente in Gesù Cristo. Così è evitato, da Paolo, il pericolo che la verità della salvezza per grazia venga deformata per giustificare una condotta cattiva.

Purtroppo questa verità non è sempre stata ricevuta rettamente, così ad esempio Lutero ha affermato che, rivestiti dalla grazia di Cristo come da un manto, possiamo ancora essere in peccato, perché i meriti di Cristo coprono i nostri peccati davanti al Padre. Non è vero. I cristiani non possono essere in peccato e avere la grazia: c'è una scelta da fare.

• **Liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione** ((Rm 6, 22) - **Come vivere questa Parola?**

Che gioco strano quello di sempre, tra libertà e schiavitù!! **La libertà assoluta non esiste proprio**, è il pensiero poco riflesso di un ingenuo, di un immaturo. **Come non esiste un asservimento assoluto.** Se lo vogliamo, nessuno ci schiavizza del tutto, per sempre. Eppure per tutta la vita ci ribelliamo e ci dibattiamo alla ricerca di altra libertà.

La prospettiva più corretta è forse sempre quella di rileggere tutto all'insegna della relazione. Che è il contrario dell'assoluto!

La libertà è un dono che riceviamo da gestire nella rete di relazioni che accompagna tutta la nostra esistenza. L'essere liberi di... o liberi da... potrebbe anesteticizzare le relazioni in cui siamo immersi e renderle sterili, inutili. L'essere liberi per... mette in risalto la responsabilità che ciascuno di noi ha nel ricevere e trafficare questo dono della libertà e ancor più definisce quel dono nella prospettiva del servizio, del mettersi a disposizione. Dunque... liberi per servire!

Signore, aiutaci a riconoscere ogni aspetto di autoreferenzialità che attraversa i nostri progetti, le nostre scelte, i nostri desideri e fa' che essere servi tuoi sia la vocazione che ognuno in sé scopre e matura.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Simona Mulazzani in www.preg.audio.org

Ecco la voce della liturgia: *Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio.*

• «Il Sicomoro è un albero che produce tantissimi frutti. Ma non hanno alcun sapore se non li si incide accuratamente e non si lascia fuoriuscire il loro succo, cosicché diventino gradevoli al gusto». Questa metafora, utilizzata per la prima volta da Basilio il Grande e ripresa nel 2008 dall'allora cardinal Ratzinger per parlare della cultura del nostro tempo, credo possa essere efficace anche per pennellare un passaggio di questo brano della Lettera ai Romani. **Paolo scrive che, grazie al battesimo, siamo stati liberati dal peccato e possiamo raccogliere il frutto della nostra santificazione. Ora, guardando la nostra vita, nonostante la liberazione donataci con il battesimo, il peccato è sempre dietro l'angolo**, anzi non è dietro, è proprio davanti a noi, ci andiamo spesso a sbattere, perché non è per nulla discreto o timido, permea la nostra vita con insistenza, corroborato dalla poca fiducia che abbiamo nei confronti del prossimo. Come un novello Leviatano si nutre di questa diffidenza e si insinua in ogni rivolo della nostra esistenza. Viene spontaneo chiedersi: dove sono i frutti che la grazia di Dio ci ha concesso liberandoci? Com'è che il bene fa così fatica ad imporsi sul peccato? Ecco che mi torna in mente la metafora del sicomoro. **I frutti ci sono, ma forse hanno bisogno di essere incisi per diventare gustosi**. Che tristezza essere frutti senza gusto, sarebbe la totale perdita di identità. Essere qualcosa in apparenza senza averne la sostanza. E allora la differenza può farla quella incisione, che dobbiamo lasciare sia compiuta su di noi. Ci sono probabilmente tanti modi che possono "incidere". Vengono in mente alcuni molto quotidiani: **l'affidarsi nella preghiera, la lettura della Parola, un primo sguardo di bene su chi incontriamo, l'ascolto prima della parola, la sospensione del giudizio prima di conoscere veramente qualcuno**. Micro incisioni, che però potrebbero aiutarci a ritrovare il nostro succo.

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 12, 49 - 53

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 12, 49 - 53

• **Nel Vangelo odierno Gesù toglie qualche illusione ai suoi discepoli**. Egli è venuto a portare la pace, anzi "è lui la nostra pace", come scrive Paolo agli Efesini, ma la pace che egli porta non è come quella del mondo. Il suo messaggio di pace è contro una certa pigra tranquillità che sfugge gli sforzi, che evita da vile ogni conflitto. Ecco perché dice: "Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione". **Davanti a lui non si può rimanere neutrali: bisogna prendere posizione e allora si creano conflitti in noi e attorno a noi**, ci si trova di fronte a degli avversari: "Si divideranno tre contro due e due contro tre...".

Un cristiano deve saper guardare le cose in faccia, e combattere coraggiosamente per la verità, per il regno dell'amore, contro i vizi che lo ostacolano. Quello del Vangelo oggi è un messaggio di coraggio.

Chiediamo al Signore la chiarezza di vedute che ci faccia distinguere la vera dalla falsa pace, che ci dia il coraggio di servire la verità, a qualunque prezzo. Nella lettera agli Ebrei l'autore invita i cristiani a correre con perseveranza "tenendo fisso lo sguardo su Gesù e li esorta: "Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità da parte dei peccatori, perché non vi stanchiate... Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato!". Gesù ci mette nella verità, perché resistiamo fino al sangue.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!»** (Lc 12,49) - **Come vivere questa Parola?**

Il fuoco che Gesù è venuto a portare sulla terra non è quello della guerra e delle violenze, ma è rivelatore della forza dello scegliere, non scendere a compromessi: in modo deciso egli descrive la sua volontà di accendere questo fuoco spirituale, di non cedere alla pigrizia e alla superficialità. Si tratta quindi di rispettare al massimo l'immagine di Dio che è presente in ogni persona umana, senza timori e accomodamenti avviliti.

Gesù dunque ci esorta a non avere paura delle proprie idee cristiane, ad affrontare anche derisioni e attacchi da parte di chi è contrario al Vangelo e non rispetta la dignità umana. La vita cristiana non è un quieto sdraiarsi all'ombra del nostro potere e delle nostre certezze umane, ma spesso una scelta contro corrente, un opporsi al lassismo.

Il fuoco che Gesù è venuto a portare è un fuoco che scalda che illumina, ma allo stesso tempo è un fuoco che brucia le nostre scorie di egoismo e di peccato.

O Signore, invadi col fuoco del tuo Spirito che abita in me, perché trovi forza e luce perché possa operare nel mondo con il coraggio della fede e della carità.

Ecco la voce di Papa Francesco (Angelus del 14 agosto 2016) : *Ci farà bene, oggi, prendere cinque minuti e domandarci: "Ma come va il mio cuore? È freddo? È tiepido? È capace di ricevere questo fuoco?" Prendiamoci cinque minuti per questo. Ci farà bene a tutti.*

- **"Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione."** (Lc 12, 51) - **Come vivere questa Parola?**

Se ancora in Pietro e negli apostoli poteva esserci l'idea che stare con Gesù fosse un privilegio, credo che queste sue parole abbiano dissipato ogni dubbio e aperto l'orizzonte su una sequela autentica. **Gesù predica la pace, la beatitudine, la comunione... ma porta la divisione:** il Regno di Dio è connotato da una violenza che non ha nulla a che fare con la guerra e le sopraffazioni di cui sono pieni i libri di storia. È la violenza dello scegliere, della radicalità delle prese di posizione. È la non accettazione di compromessi, venissero chiesti anche da chi ci è più caro e a cui andrebbe la nostra obbedienza. Non è esattamente una parabola quella di Gesù in questo paragrafo: egli descrive in modo plastico, con metafore, il suo desiderio ("*Sono venuto a gettare il fuoco sulla terra, e come vorrei che fosse già acceso!*"), dopodiché usa un paio di immagini frequenti nell'antico testamento per dare corpo al fuoco che accenna.

Tutto per dire che la sua pace, la sua beatitudine non sono da scambiare con melense immagini che nascono più da pigrizia e superficialità. Si basano sulla integra volontà di esprimere l'immagine di Dio in noi e di rispettare, amare e far emergere l'immagine di Dio impressa negli altri.

Signore, fa' che non abbiamo timore a dichiarare la nostra appartenenza a te. Custodisci chi ancora oggi perde la vita per te, nelle tante persecuzioni che oggi si realizzano nel nostro mondo.

Ecco la voce di Papa Francesco (Angelus 18/08/2013) : *"Gesù dice: sono venuto a portare divisione; non che Gesù voglia dividere gli uomini tra loro, al contrario: Gesù è la nostra pace, è la nostra riconciliazione! Ma questa pace non è la pace dei sepolcri, non è neutralità, Gesù non porta neutralità, questa pace non è un compromesso a tutti i costi. Seguire Gesù comporta rinunciare al male, all'egoismo e scegliere il bene, la verità, la giustizia, anche quando ciò richiede sacrificio e rinuncia ai propri interessi. E questo sì, divide; lo sappiamo, divide anche i legami più stretti. Ma attenzione: non è Gesù che divide! Lui pone il criterio: vivere per se stessi, o vivere per Dio e per gli altri; farsi servire, o servire; obbedire al proprio io, o obbedire a Dio. Ecco in che senso Gesù è «segno di contraddizione» (Lc 2,34)."*

- **"In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!...»** (Lc 12,49-53) - **Come vivere questa Parola?**

Come recita un motto che in molti a San Biagio conosciamo: *"vive chi arde"*. In amore - come anche in guerra - non valgono le mezze misure. Ogni coscienza arriva al capolinea di una scelta radicale, non può abdicare alla responsabilità di determinarsi in merito alla cosiddetta "opzione fondamentale". È la scelta della vita, il momento in cui si diventa "grandi". **Gesù ci ha insegnato che è possibile uniformare tutto il proprio vissuto in riferimento ad un ideale, quando questo ideale nasce da un incontro concretamente sperimentato.** Nessuno potrebbe arrivare al punto da distaccarsi da suo padre, da sua madre, da sua suocera, addirittura da suo figlio, se

non fosse febbricitante, accalorato sotto l'effetto di quell'amore dalla temperatura altissima che si chiama Spirito Santo. **Solo quando il nostro cuore destandosi avverte il crepitio scoppiettante dei pruni, possiamo dire di vivere veramente: abbiamo raggiunto il clima ideale, e riusciamo a scaldare anche chi ci sta intorno.**

Oggi scelgo di non aver paura di rinunciare a qualcosa per il nome di Gesù, per Lui soltanto, anche a rischio di andar contro ai miei interessi.

Ecco la voce di un Padre (Dai Discorsi di San Pietro Crisologo) : "*Non abbiate timore. Questa croce non è un pungiglione per me, ma per la morte. Questi chiodi non mi procurano tanto dolore, quanto imprimono più profondamente in me l'amore verso di voi. Queste ferite non mi fanno gemere, ma piuttosto introducono voi nel mio interno. Il mio corpo disteso anziché accrescere la pena, allarga gli spazi del cuore per accogliervi. Il mio sangue non è perduto per me, ma è donato in riscatto per voi.*"

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Perché i cristiani non temano di professare la loro fede anche di fronte all'indifferenza e alla contrarietà dell'ambiente in cui vivono. Preghiamo ?
- Perché la testimonianza della fede non acquisti mai il sapore della sfida e della supremazia, ma sia proposta umile di una verità che supera le nostre persone. Preghiamo ?
- Perché in ogni nucleo familiare ci sia pace e unità, grazie alla parola del Cristo che stimola alla comprensione e al perdono vicendevoli. Preghiamo ?
- Perché i genitori non impediscano le scelte cristiane dei loro figli, ma li aiutino a realizzarle con costanza e generosità. Preghiamo ?
- Perché la partecipazione a questa eucaristia rinnovi la nostra adesione al Cristo, che ci dona quotidianamente la forza di essere nuove creature. Preghiamo ?
- Preghiamo per il gruppo biblico della parrocchia ?
- Preghiamo per i cristiani che presentano Gesù ai ragazzi ?

7) Preghiera : Salmo 1

Beato l'uomo che confida nel Signore.

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.*

Venerdì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Romani 7, 18 - 25

Luca 12, 54 - 59

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero.

2) Lettura : Romani 7, 18 - 25

Fratelli, io so che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me.

Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore!

3) Riflessione ¹¹ su Romani 7, 18 - 25

● **La presenza del male nel cuore dell'uomo è una cosa terribile, che san Paolo ci descrive** e che il Signore ci mostra chiamandoci ipocriti. **L'uomo da solo è incapace di fare il bene, anche se lo ama e lo desidera:** "C'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo". Da solo, l'uomo tende al male. Molto spesso le buone intenzioni conducono soltanto ad azioni malvage. **L'uomo ha il desiderio dell'amore, che è la cosa migliore del mondo, ma in nome dell'amore noi vediamo ogni giorno famiglie distrutte, bambini abbandonati...** Il desiderio di giustizia è cosa splendida nel cuore dell'uomo, ma in nome della giustizia quante volte si commettono violenze che conducono ad ingiustizie peggiori di quella a cui si voleva riparare! Anche il desiderio di perfezione è una cosa bella nel cuore dell'uomo, ma se egli pretende di realizzarlo da solo, commette il peccato del fariseo: "Io sono buono, io non sono come...". Tutto questo desiderio di bene che riempie il cuore dell'uomo è reso vano dall'orgoglio, dall'ambizione, dall'egoismo; ogni buona azione finisce per nutrire la compiacenza di sé.

● **"Fratelli io so che in me, cioè nella mia carne non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio."**(Rm 7,18-19) - **Come vivere questa Parola?**

Questo testo potrebbe essere intitolato "Le Confessioni di Paolo". Come farà in seguito S. Agostino e tanti altri nel corso dei secoli, l'Apostolo denuncia una situazione di disagio profondo e di una "costrizione" verso il male che lo umilia nella sua umanità. **E' la situazione di tutti noi, che rileviamo ogni giorno questo dramma di vita e la presa di coscienza di essere in lotta con la nostra volontà più profonda. Facciamo il male che non vogliamo e non realizziamo il bene di cui vediamo la luce e la bontà.** Tuttavia, Paolo, di fronte a questa situazione, non giunge alla sconfitta e al pessimismo. Non si lascia vincere dall'ineluttabilità del male. C'è sempre lo Spirito che ci accompagna, che prega, con gemiti, per noi, che ci aiuta a ricominciare di nuovo, ogni giorno che incomincia verso il Bene.

Ecco la voce del cardinale Newman : "La mia natura sente la voce della coscienza come una persona. Quando le obbedisco mi sento soddisfatto, quando le disobbedisco provo un'afflizione. Un'eco implica una voce; una voce qualcuno che parla: E' Colui che parla che io amo e venero"

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 12, 54 - 59

In quel tempo, Gesù diceva alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: "Arriva la pioggia", e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: "Farà caldo", e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?

Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 12, 54 - 59

● **L'uomo non può da solo compiere il bene che desidera.** Abbiamo bisogno di un salvatore, di qualcuno che ci salvi non una volta, ma che sia sempre con noi, che sia sempre presente in noi, per salvarci in ogni nostra azione. **Nessuna azione possiamo compiere da soli, perché sarebbe inevitabilmente viziata dal male. Se invece la facciamo con il nostro salvatore, aiutati da lui, con la sua ispirazione, diventa veramente una buona azione,** che non ci rende orgogliosi ma ci stabilisce nell'umiltà, perché sappiamo di non poterla attribuire a noi stessi, ma solamente alla sua grazia.

Domandiamo a Gesù che ci faccia il grande dono di essere contenti della nostra incapacità a compiere il bene, perché questa consapevolezza ci spinge ad unirci sempre più a lui, nostro salvatore e nostra forza.

● **In quel tempo, Gesù diceva alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: "Arriva la pioggia", e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: "Farà caldo", e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? (Lc 12,54-59) - Come vivere questa Parola?**

Impieghiamo la maggior parte del tempo a concentrarci sulle cose esteriori, siamo oltremodo estroffessi a prevedere e ad analizzare e pioggia, nuvole, vento, condizioni atmosferiche... Perfino cavillosi e perfezionisti, nel produrre dati e proporre letture del reale, non ci rendiamo conto la nostra attenzione è circoscritta su un oggetto tenuto ben lontano dall'humus esistenziale da cui scaturiscono le azioni e le scelte profonde. Abbiamo tutto, ma rischiamo di perdere noi stessi! **Ci sporgiamo fuori di noi per mancanza di coraggio nel ritornare dentro di noi, dove il clima è sempre molto variabile. Il nostro cuore è terra contesa fra bene e male,** e nell'attesa dell'inevitabile processo abbiamo l'opportunità di verificare nei rapporti con il prossimo la variabilità della mia condizione interna. Mio giudice sarà il fratello, quando giudicherà se sono stato capace di accogliere il suo bisogno di amore!

Cerco di abituarci, con cura e anche con sacrificio, a notare in che modo interagiscono i miei problemi relazionali con la mia condizione interiore e il mio stato d'animo: forse le cause dei assensi e delle asperità stanno dentro di me, e non fuori.

Ecco la voce di un Maestro di Spiritualità San Francesco di Sales (Filotea, cap. XXIII) :*"Coloro che si intendono di agricoltura e di coltivazione di alberi da frutta assicurano che se si incide una parola su una mandorla intatta e poi si rimette nel suo nocciolo, si richiude e si salda a perfezione, e si pianta, tutte le mandorle che produrrà l'albero che ne nascerà porteranno scritta la parola incisa nella mandorla piantata"*

● **«Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo?» (Lc 12,56) - Come vivere questa Parola?**

Gesù rimprovera i suoi contemporanei, perché - pur riconoscendo i segni materiali della terra, per cui possono fare previsioni in vista del tempo meteorologico - non sanno però valutare il tempo messianico: il Regno di Dio e il vangelo (in senso letterale = "la buona notizia") che è presente in mezzo a loro.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Dobbiamo essere attivi di fronte a questi segni, quindi ***riconoscere la volontà di Dio, attuare il suo messaggio attraverso il Cristo, che ha donato agli uomini un Regno di misericordia, di riconciliazione e di pace.***

La volontà di non capire l'annuncio evangelico e di non attuare il regno di Dio ci pone di fronte alle nostre responsabilità, ci fa vivere da ipocriti, ci rende estranei di fronte alle vicende umane. L'intelligenza ci è stata donata per comprendere i segni che ci vengono da Dio, dal prossimo, dalle circostanze della vita.

O Signore, aiutami, perché l'opportunismo e l'indifferenza non colpiscano il mio cuore e mi impediscano di accogliere il tuo regno

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia del 29/11/2013) : «*Gesù ci chiede di pensare liberamente, pensare per capire cosa succede. Però la verità fondamentale è che da soli non possiamo! Abbiamo bisogno dell'aiuto del Signore. Solo così si possono capire i segni dei tempi. Lo Spirito Santo ci dà questo regalo, un dono: l'intelligenza per capire e non perché altri mi dicano cosa succede*».

• ***"Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?"*** (Lc 12, 56-57) - ***Come vivere questa Parola?***

Gesù torna a parlare alla folla. Il tono si fa rapidamente asciutto, sa di rimprovero: alla folla piace ascoltare Gesù, piacciono i miracoli, le guarigioni, le moltiplicazioni dei pani, ma quelle parole, quei segni rimangono in fondo inefficaci perché le persone della folla non maturano un'effettiva conversione personale. Gesù li vuole scuotere e fa partire il suo discorso da quell'intelligenza condivisa che permette a tutti di valutare i segni del tempo atmosferico. Ma perché con quella stessa intelligenza non si riesce a valutare anche i segni del Regno di Dio che sta arrivando? Perché non si creano i presupposti per il riconoscimento del Messia e per iniziare quel cambiamento interiore che è vera conversione? ***Gesù chiama ipocrita chi non si adopera per l'intelligenza dei segni del Regno.*** Quest'ipocrisia nasconde la non volontà di prendersi la responsabilità del riconoscere e distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato, soprattutto quando questo implica andare contro corrente.

Signore, fa' che l'opportunismo e il cinismo non pervadano la nostra intelligenza, la nostra capacità, il nostro desiderio di riconoscere e accogliere il tuo Regno che viene.

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia 29/11/2013) : «*Gesù ci chiede di pensare liberamente, pensare per capire cosa succede. Però la verità fondamentale è che da soli non possiamo! Abbiamo bisogno dell'aiuto del Signore. Solo così si possono capire i segni dei tempi. Lo Spirito Santo ci dà questo regalo, un dono: l'intelligenza per capire e non perché altri mi dicano cosa succede*».

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa insegni all'umanità la speranza, indichi la via della pace e della concordia, evidenzi con fede i segni di Dio presenti oggi nel mondo. Preghiamo ?
- Perché il popolo cristiano, anche nell'avvicinarsi dei tempi e delle stagioni, riconosca la benevolenza del Padre che dona sempre cose nuove per la gioia di tutti gli uomini. Preghiamo ?
- Perché la lettura o l'ascolto delle notizie e avvenimenti quotidiani, si trasformi in preghiera di supplica e di intercessione, per la diffusione del regno di Dio. Preghiamo ?
- Perché ogni istituzione civile e religiosa si rinnovi all'ascolto delle esigenze e delle necessità emergenti per il bene comune. Preghiamo ?
- Perché gli ordini e le congregazioni dei religiosi si dedichino con generosità e spontaneità alle nuove forme di povertà e di emarginazione della società. Preghiamo ?
- Preghiamo per chi non riesce più a dialogare con gli altri ?
- Preghiamo perché il Signore ricompensi il bene compiuto dai nostri padri ?

7) Preghiera finale : Salmo 118
Insegnami, Signore, i tuoi decreti.

*Insegnami il gusto del bene e la conoscenza,
perché ho fiducia nei tuoi comandi.
Tu sei buono e fai il bene:
insegnami i tuoi decreti.*

*Il tuo amore sia la mia consolazione,
secondo la promessa fatta al tuo servo.
Venga a me la tua misericordia e io avrò vita,
perché la tua legge è la mia delizia.*

*Mai dimenticherò i tuoi precetti,
perché con essi tu mi fai vivere.
Io sono tuo: salvami,
perché ho ricercato i tuoi precetti.*

Sabato della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Santi Simone e Giuda****Lectio : Efesini 2, 19 - 22****Luca 6, 12 - 19****1) Preghiera**

O Dio, che per mezzo degli apostoli ci hai fatto giungere alla conoscenza del tuo nome, per l'intercessione dei **santi Simone e Giuda** concedi alla tua Chiesa di crescere sempre con l'adesione di nuovi popoli alla fede.

La festa degli **Apostoli Simone e Giuda** ci dà l'occasione di acquistare maggiore consapevolezza delle due imprescindibili dimensioni della Chiesa, che è corpo di Cristo e tempio dello Spirito Santo, e non può essere l'uno senza l'altro. E un'illusione credere di poter ricevere lo Spirito Santo senza far parte del corpo di Cristo, perché lo Spirito Santo è lo Spirito di Cristo e si riceve nel corpo di Cristo. La Chiesa come corpo di Cristo ha anche un aspetto visibile: per questo Gesù scelse i Dodici e sceglie nel tempo i loro successori, a formare la struttura visibile del suo corpo, quasi continuazione dell'incarnazione. Appartenendo al suo corpo, possiamo ricevere il suo Spirito ed essere intimamente uniti a lui in un solo corpo e in un solo Spirito.

2) Lettura : Efesini 2, 19 - 22

Fratelli, voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

3) Riflessione ¹³ su Efesini 2, 19 - 22

• La prima lettura, dalla lettera agli Efesini, esprime bene queste due dimensioni. *"Siete edificati sopra il fondamento degli Apostoli e dei profeti, avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù"*: è l'aspetto visibile del corpo di Cristo, che è un organismo con la propria struttura. E in Cristo *"la costruzione cresce ben ordinata"*:

Ogni membro ha la propria funzione e il proprio posto. Scrive Paolo più avanti nella stessa lettera: *"E lui (Cristo) che ha stabilito alcuni come Apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori..."*. **Ognuno ha ricevuto la grazia "secondo la misura del dono di Cristo"**. Ed ecco la seconda dimensione, invisibile: *"In lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito"*.

Anche nella prima lettera ai Corinzi Paolo mette in evidenza lo stesso concetto: *"I vostri corpi sono membra di Cristo... Il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo"* (6,15.19).

• **Voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio.** (Ef 2,19) - **Come vivere questa Parola?**

L'autore della Lettera agli Efesini continua a descrivere, ancora con accenti lirici (cf Ef 2,14-18), **il modo in cui la grazia di Dio è stata offerta a tutti**, pagani o circoncisi, indistintamente; perché tutti siamo stati chiamati e, un tempo lontani, ora siamo diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. **Sulla croce egli ci ha riconciliati con Dio e tra di noi, ha portato la pace, ai lontani e ai vicini, e così ci ha resi tutti concittadini e familiari, un'unica famiglia, come un unico tempio santo, abitazione di Dio in mezzo ai popoli della terra.**

Ogni muro divisorio dell'ostilità, quindi, è stato abbattuto, non ci sono più né stranieri né ospiti. Né extracomunitari, naufraghi, profughi..., muraglie di cemento armato? Sembra che ogni momento storico ne crei dei nuovi lontani, delle mura divisorie sempre meno scavalcabili.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

È proprio per questo, però, che noi, resi vicini a Dio, rappacificati ed edificati sulle solide fondamenta, **siamo chiamati a continuare quella costruzione ben ordinata del tempio del Signore in cui ogni persona possa trovare pace e calore di famiglia.** È per questo che le nostre vesti vanno sempre tenute strette ai fianchi e le lampade accese (cf Lc 12,35): per rimetterci prontamente, a qualsiasi ora, all'opera difficile e responsabile della ri-costruzione di casa-famiglia accogliente. Dove a tavola passa a servire il Signore stesso, offrendoci abbondanza di pace, di bontà, di misericordia... - se stesso!

Vieni, Signore, ad abbattere le mura che ancora sbarrano l'accesso al tuo tempio santo. Infondi nel nostro cuore la tua pace e rendici tuoi collaboratori attenti e vigili.

Ecco dal libro dei Proverbi (24,3-4) :

*Con la sapienza si costruisce una casa,
e con la prudenza la si rende salda;
con la scienza si riempiono le sue stanze
di tutti i beni preziosi e deliziosi.*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 6, 12 - 19

In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.

Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 6, 12 - 19

• **«In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli.: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro... Giacomo, Giovanni... Simone, detto Zelota, Giuda, figlio di Giacomo, e Giuda Iscariota, che divenne il traditore».** (Lc 6, 12-16) - **Come vivere questa Parola?**

Profondamente uomo di preghiera, Gesù, prima di scegliersi il gruppo più ristretto dei discepoli che collaboreranno con Lui e prolungheranno poi la sua stessa missione - gli Apostoli appunto - passa tutta la notte in preghiera sul monte, in dialogo con Dio. Questa informazione importante che ci viene da Luca, l'evangelista più attento a mettere in evidenza la preghiera di Gesù, vuole significare che la chiamata dei Dodici non è stata una mera scelta terrena, ma condivisa col Padre suo, e quindi secondo la Sua Volontà.

Eppure, a guardare i nomi delle persone riportate nella lista dei Dodici, tra cui compaiono anche i due Apostoli Simone Zelota e Giuda di Alfeo - di cui oggi ricorre la festa liturgica - si potrebbe pensare che la scelta non sia stata delle migliori. Si tratta, infatti, di persone molto mediocri, ove **si trovano rozzi pescatori, che fanno molta fatica a comprendere il messaggio del Maestro:** un peccatore pubblicano (Matteo-Levi), un ribelle indocile (Simone Zelota), due "figli del tuono" (Giovanni e Giacomo) intransigenti e intolleranti, uno che Lo ha rinnegato tre volte (Pietro) e il traditore (Giuda Iscariota).

Ciononostante Gesù ha affidato a queste persone imperfette il futuro della Sua Chiesa e la riuscita della Sua missione. Sì, perché il Figlio di Dio non ha scelto i dodici più dotati intellettualmente, i più forti, i più santi, i più bravi... ma i più deboli e imperfetti.

Gesù ha operato questa scelta sconcertante per farci capire che il Suo Vangelo non si fonda sul valore e la potenza dell'uomo, ma unicamente sulla potenza di Dio e per insegnarci che la Grazia di Dio è capace di operare al di là di ogni nostro limite: **"Nulla è impossibile a Dio"** (Lc 2, 37).

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Padre Lino Pedron

Se Gesù ha chiamato i Dodici, che erano così imperfetti, può chiamare e scegliere anche me, anche te: l'importante è seguirlo con fede e con totale abbandono alla sua Grazia.

Ecco la voce della liturgia : "*Signore, che ci hai accolti alla tua mensa nel glorioso ricordo dei santi Apostoli Simone e Giuda, per il tuo Spirito operante in questi misteri confermami sempre nel tuo amore*". Amen.

• **"Avvenne che in quei giorni Gesù andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione. Quando fu giorno chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede il nome di apostoli."** (Lc,6,12-19) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù ha compiuto la sua prima manifestazione, ha avuto il suo primo incontro con il popolo e le autorità religiose del paese; ora ha bisogno di una lunga notte di riflessione, di preghiera. L'opera che ha avviato è destinata a sopravvivere nel tempo. Gesù allora sale sul monte per trovare nell'incontro con il Padre la chiarezza necessaria per scegliere i dodici apostoli. La preghiera sta all'origine di ogni scelta e azione apostolica di Gesù e della Chiesa. Il giorno della Chiesa spunta dalla notte di Gesù passata in comunione col Padre. **Sta qui il segreto della preghiera: mettersi in ascolto, nel silenzio, della Parola che illumina, che consola, che dà speranza. Allora le nostre "notte" si apriranno a nuove aurore.**

Ecco la voce di due sapienti Carlo Maria Martini : "*A pregare s'impara pregando.*" e S. Exupery : "*Il noviziato della preghiera è il silenzio*"

• **Gesù ha compiuto la sua prima manifestazione, ha avuto il suo primo incontro con il popolo e le autorità religiose del paese; ora ha bisogno di una lunga notte di riflessione, di preghiera e di contatto con il Padre.**

L'opera che ha avviato è destinata a sopravvivere nel tempo, per questo egli deve scegliere degli uomini che condividano la sua causa e la portino avanti nei secoli. Secondo il vangelo di Luca, la Chiesa e la sua organizzazione essenziale provengono direttamente da Cristo.

Gesù sale sul monte per trovare nell'incontro con il Padre la chiarezza necessaria per scegliere i dodici apostoli. Il numero dodici richiama quello dei patriarchi dell'Antico Testamento. Si delinea così la nascita del nuovo popolo di Dio.

La preghiera sta all'origine di ogni scelta e azione apostolica di Gesù e della Chiesa. Il giorno della Chiesa spunta dalla notte di Gesù passata in comunione col Padre. Ciò non vuole assolutamente dire che le scelte che il Padre e il Figlio fanno, chiamando i dodici e gli altri dopo di loro lungo i secoli, saranno le migliori secondo la nostra logica umana. La struttura portante della Chiesa è zoppicante fin dall'inizio, sempre aperta al tradimento e al rifiuto del Signore. Pietro e Giuda ne sono le figure emblematiche. E tutto questo non è uno spiacevole imprevisto, ma è una realtà che fa parte del progetto di salvezza.

Il motivo che spinge la gente verso Gesù è il bisogno di ascoltare la parola di Dio e di essere guarita. Come la parola del serpente portò il male e la morte (cfr Gen 3), così la parola di Dio guarisce dal male e dà la vita. **C'è infatti una stretta connessione tra l'ascolto della parola di Dio e la guarigione**, come tra la disobbedienza alla parola di Dio e la morte (cfr Dt 11,26-32). "*Il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte*" (Rm 5,12) perché l'uomo ha ascoltato il serpente. L'uomo diventa ciò che ascolta. Se ascolta Dio diventa figlio di Dio, se ascolta il diavolo diventa figlio del diavolo.

Come la gente di allora, anche noi possiamo toccare e sperimentare la potenza di Gesù se ascoltiamo la sua parola. La parola di Dio infatti "*è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede*" (Rm 1,16). Infatti "*è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione*" (1Cor 1,21).

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè la Chiesa, con umiltà e pace, manifesti la presenza viva del Risorto fra gli uomini ?
- Preghiamo perchè i cristiani siano irradiazione del vangelo nel mondo, e la storia della salvezza diventi storia di tutta l'umanità ?
- Preghiamo perchè pastori e laici collaborino a far crescere in armonia e santità l'edificio della Chiesa e l'intera famiglia umana ?
- Preghiamo perchè gli edifici di culto siano mete dello spirito, e facilitino l'incontro personale con Dio ?
- Preghiamo perchè dal cuore dei fedeli l'orazione scorra come un fiume silenzioso e benefico, a lode di Dio e a vantaggio dell'umanità ?
- Preghiamo per le vocazioni giovanili ?
- Preghiamo per i nostri vescovi ?

7) Preghiera finale : Salmo 18

Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

*I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.*

*Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio.*

Indice

Lectio della domenica 22 ottobre 2023.....	2
Lectio del lunedì 23 ottobre 2023.....	6
Lectio del martedì 24 ottobre 2023.....	9
Lectio del mercoledì 25 ottobre 2023.....	13
Lectio del giovedì 26 ottobre 2023.....	18
Lectio del venerdì 27 ottobre 2023.....	22
Lectio del sabato 28 ottobre 2023.....	26
Indice.....	30

www.edisi.eu